

## «Non c'è testata che tenga»

Livio Zanolari



**Per chi ha abbandonato la valle, e sono in molti, il *Grigione* rappresenta un importante canale di comunicazione con il villaggio dell'infanzia. Ogni settimana l'ambasciatore della quotidianità lontana si infila fedele nella bucalettere dei molti «pusc'ciavin in bulgia», anche in quella di Livio Zanolari, portavoce del ministro degli esteri Joseph Deiss**

Aiutatemi a capire! Come si spiega che, davanti a un bel numero di giornali svizzeri e esteri la mia attenzione cada inconsapevolmente sul nostro giornale. Quando c'è di mezzo il *Grigione*, prima di sfogliare altri giornali ed addentrarmi così nella giungla di notizie talvolta importanti, ma spesso anche banali che invadono l'esistenza, non c'è testata che tenga: dai giornali cosiddetti seri agli altri per niente seri, da quelli che vanno a braccetto con il sensazionalismo ai pochi (sempre meno) che amano approfondire i temi, da quelli ad ampio impatto sul pubblico agli altri meno diffusi e meno fortunati (anche in termini di introiti pubblicitari), poco importa; i grandi e i piccoli temi di attualità possono aspettare qualche istante. Un attimo per il *Grigione* c'è sempre, per ammirare qualche fotografia, o per dare perlomeno un'occhiata ai titoli e infine per leggere l'articolo che, per i motivi più variati, cattura la mia curiosità. Chissà quale informazione

potrebbe mai avere un'attrazione talmente forte da distrarmi mentre leggo il mio *Grigione*. Forse una notizia ci sarebbe... anzi sí, quando non si sa, la notizia che la mia squadra del cuore ha vinto il campionato...

Per noi residenti fuori valle *Il Grigione Italiano* è tutto, fuorché un giornale qualsiasi. Ci consente di sentirci a casa, perché è un prodotto fatto in casa, specchio della cronaca locale, più incline all'informazione descrittiva e rievocativa che alla ricerca e all'inchiesta. Ma questa osservazione non va interpretata in chiave negativa. No, perché il *Grigione* è soprattutto una piattaforma che agevola lo scambio delle idee oltre che delle informazioni, proprio perché garantisce l'accesso a tutti coloro che hanno qualcosa da dire, senza (salvo le dovute eccezioni) che i rispettivi manoscritti vengano accorciati, tagliati, modificati, interpretati, o semplicemente gettati. Ed è

giusto che sia così, perché nell'era in cui le informazioni ci grandinano addosso, le due valli di Poschiavo e Bregaglia non dispongono di altri canali per far giungere in modo completo e senza filtri all'attenzione del pubblico le segnalazioni e le informazioni ufficiali, come pure quelle legate alla cronaca locale e alle innumerevoli attività delle varie società.

Tutto questo piace non solo alle persone residenti in valle, che sono i principali destinatari del *Grigione*, ma anche a noi, che viviamo fuori dalla terra natia. Piace perché il giornale cura il legame con un mondo, del quale ci sentiamo molto volentieri partecipi, anche se lontani dalla quotidianità valligiana. Infatti, il vero dramma di chi non vive in valle è che fa fatica, quando vi si reca, a conoscere le persone più giovani; quelle nate e cresciute quando ormai, per motivi di formazione o di lavoro, la separazione, vissuta quasi sempre come se fosse provvisoria, si è in realtà già attuata. anche se inconsapevolmente si tende a non ammetterlo. Il *Grigione* ci ha perlomeno aiutato e continua a farlo nella nostra condizione di lontananza a seguire il cammino della comunità di valle; realtà che volentieri e a giusta ragione sentiamo anche nostra. Grazie alla tenacia dell'editore, la famiglia Menghini, e all'ammirabile costanza nonché all'apprezzatissima dedizione del redattore Remo Tosio, noi veniamo messi ogni giovedì nella gradevole condizione di rinnovare il nostro solido vincolo con la valle d'origine.

### Legami lontani

«Al ga n'é dapartütt», commenta Ida Menghini sfogliando l'indirizzario. In tipografia è lei che da anni si occupa della spedizione del settimanale. Con precisione segna i cambiamenti di indirizzo, aggiorna il registro e prepara le etichette per la spedizione. Sono tanti gli abbonati che vivono lontano: oltre 1'700, quasi duecento più dei residenti in valle. Anche le cifre dimostrano quindi il legame affettivo con la pubbli-

cazione. Evidentemente la parola scritta serve a mantenere il contatto con i luoghi dell'infanzia. Un'ottantina di fedelissimi vivono all'estero: fra questi ci sono alcuni missionari abbonati in Africa, le suore agostiniane in Colombia, ma non mancano lettrici attente in Germania, Francia e Italia. L'abbonato più lontano vive in Nuova Zelanda. La redazione

L'appuntamento con il *Grigione* fa ormai parte delle abitudini alle quali non si potrebbe mai rinunciare. Lo sarà anche in futuro? Certamente. Il *Grigione* continuerà a fornire un'informazione particolare e insostituibile anche a coloro che vivono fuori valle, perlomeno alla prima generazione. Poi il discorso cambia radicalmente. Le giovani e i giovani della seconda generazione sono immersi in un contesto diverso. La conoscenza del dialetto o della lingua italiana non basta più per permettere loro di riconoscere la propria identità mediante il *Grigione*.

Ma chi potrebbe mai risvegliare questo senso d'appartenenza anche nella seconda generazione delle famiglie emigrate? Sicuramente non il *Grigione* da solo, ma tutti coloro che condividono l'ideale di curare i rapporti con la Valle d'origine. Occorrerebbero appuntamenti e avvenimenti che favoriscano un certo tipo di attività ricreativa, culturale o scientifica. Si pensi a proposte che coinvolgano anche le giovani generazioni cresciute fuori valle. Alcuni esempi di come si può operare sono già stati forniti in particolare dalla Pro Grigioni Italiano e dalle varie società dei poschiavini nelle maggiori città svizzere. Nell'ambito di questi avvenimenti la redazione del *Grigione* si dimostra oltremodo sensibile e generosa; riferisce, rievoca, informa, illustra, commenta. Questo è il migliore contributo che il *Grigione* offre alla nostra gente anche fuori valle per curare il senso di appartenenza. Ma il *Grigione*, con sole poche migliaia di abbonati, non può creare tutto da solo. Come ogni altro mezzo di comunicazione ha bisogno da un lato di adattarsi ai tempi per offrire quanto più conta nel gioco dell'informazione; vale a dire la cronaca, quella locale, la più difficile, la più controversa, la più attesa, e dall'altro deve poter contare anche su una buona dose di idealismo e di volontariato; e qui ognuno di noi deve sentirsi interpellato.

## Specchietto dei periodici poschiavini

**Il Grigione Italiano**, settimanale (dal 1854 al 1863 bisettimanale), stampato nel 1852 dalla Litografia Ragazzi, dal 1853 al 1864 da Luigi Vittore Zanetti, dal 1864 ad oggi dalla Tipografia Menghini. Nel 1892 *L'Eco del Bernina*, redatto dal pastore Johann Michael, sostituì *Il Grigione Italiano*, morto provvisoriamente d'inedia. Dal 1854 al 1941 la redazione del *Grigione* pubblicò annualmente il Calendario del *Grigioni italiano*, Supplementi:

- *La Pagina culturale* (I), 1944–1947, redatta da don Felice Menghini.
- *La Pagina culturale* (II), 1951–1955, redatta da Beniamino Giuliani, Guido Cramer e Riccardo Tognina.
- *Il Desco*, supplemento culturale, 1968–1970, redatto da Remo Bornatico.
- *Il Punto*, numero 0, supplemento a *Il Grigione Italiano*, n. 2, 12 gennaio 1988 [ma 1989], numero unico, redatto dalla PGI Poschiavo.
- *Orizzonti*, supplemento trimestrale, dal 1993, organo dell'ATE, Animazione Terza Età, redatto da Ida Lesioli, Roberta Zanolari e Franco Albertini.

**Popolo cristiano**. Benedetto Iseppi al Popolo cristiano di Poschiavo, Fratelli Ragazzi, 1853, 11 [13?] numeri, redatti da don Benedetto Iseppi.

**La Rezia italiana**, Tip. Menghini, 1872–1879, settimanale redatto da don Giovanni Chiavi.

**Il Bernina**. Pel VI centenario del 1° Patto federale – Poschiavo plaudente 1291–1891, durante il 1891, 3 numeri.

**L'Eco del Bernina**, Tip. Menghini, sostituì *Il Grigione Italiano* durante il 1892 e venne redatto dal pastore Johann Michael.

**Lo Spavento**, 1892, 8 numeri, pubblicazione umoristica.

**La Rosa alpina**, 1893–1894, bimensile per la stagione estiva, redatto da Napoleone Barenghi.

**La Stella Alpina**. Periodico mensile religioso didattico, 1908–1912, redatto da don Giovanni Vassella. Seguì dal 1917 *L'Amico delle famiglie cristiane*, redatto dalla prevostura di Poschiavo. Redattori furono: don Giuseppe Costa, don Pietro Taramelli, don Quinto Cortesi, don Arturo Lardi, don Leone Lanfranchi. Negli anni Ottanta del XX secolo assunse il nome *L'Amico*, "mensile di informazione ecclesiale delle comunità della valle di Poschiavo" e venne redatto da don Emilio Zanetti. Dal gennaio del 1995 diventa bimensile e viene redatto da don Cleto Lanfranchi e don Guido Costa.

**Ganda Ferlera** (I) 1933–1939. **Ganda Ferlera** (II), Tip. Iseppi, 1970–1973, 1975–?, giornale carnevalesco. Gli succede a partire dal 1992 *Al Bumbulif*, giornale carnevalesco.

**L'Aradel**, 1968–1969, ribattezzato nel 1970 *Al Fagot*, Tip. Menghini, dal 1970, organo dell'associazione Pusc'ciavin in Bulgaria.

**Gelato al limone**, 1981, 3 numeri, pubblicazione in edizione propria di carattere artistico, redatta da Daniel Wyss e Claudio Lardi.

**la Scarizza**, marzo 1985–marzo 1995, periodico d'informazione, cultura, animazione (bimestrale); 10 annate, 62 numeri, edito dal Gruppo la Scarizza (in seguito Associazione la Scarizza), collettivo redazionale con redazione a turno tra i membri.

Sacha Zala

## Identità e dibattito nella stampa del Moesano

Marco Tognola



**Mesolcina e Calanca vivono una realtà profondamente diversa da quella valposchiavina o bregagliotta. La vicinanza con il Ticino influisce direttamente sulla società, sul dibattito politico, sulla realtà economica. Marco Tognola, redattore del settimanale *La Voce delle Valli*, riassume la situazione della stampa moesana**

Due settimanali per 7500 abitanti. Detta così, la situazione della stampa nel Moesano potrebbe sembrare un lusso da quartieri alti. In verità, più che un lusso è la risposta ad una necessità. E non si può prescindere dal far riferimento alla realtà del Canton Ticino, condizionante anche in questo specifico campo.

Quando vengo sollecitato sull'argomento da colleghi o conoscenti ticinesi spiego loro che se un giornale locale avesse poco senso, che so, in valle Maggia o in valle di Blenio, si giustifica invece nel Moesano. Infatti, se le valli ticinesi possono comunque contare su un'informazione regolare fornita dai quotidiani cantonali, il Moesano questo privilegio non ce l'ha. La stampa quotidiana grigionese viene prodotta a Coira, in lingua tedesca, e le informazioni che dà dal sud del San Bernardino sono proporzionali al numero delle persone che le leggono. Detto in altri termini, per la stampa grigionese il Moesano fa notizia solo se... c'è la notizia e non perché c'è un mercato – brutto termine, ma rende l'idea – che dev'essere servito. Sono dunque i quotidiani ticinesi a coprire il bisogno di informazione per la gente di Mesolcina e Calanca e l'impegno che viene profuso è veramente notevole. Dalle notizie sporadiche di un tempo si è oggi passati a un'attenzione puntuale dedicata alla nostra realtà, e questo ben al di là della cronaca spicciola. Ma, si tratta pur sempre di quotidiani di un altro Cantone.

Ecco allora spiegata l'importanza dei settimanali del Moesano. Essi rispon-

dono innanzitutto al bisogno, che è necessità, di non rompere il filo che lega la realtà locale a quella cantonale. Svolgono pertanto un ruolo importante di ponte. Se così non fosse, come si potrebbe allora spiegare la loro longevità?

### I titoli locali

*Il San Bernardino* è ultracentenario. Il primo numero venne pubblicato nel 1893 e da allora entra settimanalmente nelle case. Ha sempre avuto una forte connotazione religiosa, non fosse altro perché a volerlo fu innanzitutto il clero valligiano, ed è tuttora uno specchio che riflette l'anima profondamente cattolica della regione. Fra i redattori che ne hanno segnato la storia va senz'altro ricordato monsignor Riccardo Ludwa e fra i contributi più significativi un particolare cenno va fatto per il pregevole inserto culturale *Mons. Avium* pubblicato negli anni '30 e '40.

A un settimanale marcatamente cattolico si avvertì la necessità di contrapporre uno altrettanto marcatamente laico: nel 1921 con *La Voce dei Grigioni* – «il giornale di tutto il popolo libero perché non legato ad alcun credo politico o confessionale», come ebbe a scrivere il professor Arnoldo Marcelliano Zandralli, che ne fu cofondatore – divenuto *La Voce della Rezia* nel 1926 e *La Voce delle Valli* nel 1948.

Quella del settimanale laico è una storia di fusioni e di precise connotazioni partitiche; insomma, strumento di propaganda del liberalismo nelle sue varie articolazioni.

Addirittura, *La Voce delle Valli* ha seguito di pari passo la vita del Partito progressista e ne è stato organo ufficiale fino al 2000, da quando esce come indipendente pur mantenendo la propria laicità.

### Le due ottiche

Questa contrapposizione "ideologica" è, oltre al bisogno-necessità di cui si è detto sopra, l'elemento che dà senso all'esistenza dei due settimanali moesani. La regione, in particolare la Mesolcina e marcatamente la bassa valle (Circolo di Roveredo), ha sempre avuto una vita politica particolarmente vivace. I due settimanali ne sono la cassa di risonanza. Anche qui la vicinanza con il Ticino si è fatta (si fa tuttora) sentire. Ma, in tutta franchezza, fino a quando si potrà andare avanti con due settimanali? La legge dei numeri è impietosa, le prospettive di crescita inesistenti. Quella che compiono è una navigazione a vista. Eppure, il tentativo di fondere le due testate in una sola e dar vita a un nuovo settimanale è fallito. Solo momentaneamente? Come suol dirsi... se son rose fioriranno. A ben guardare, anche questo è segno della specificità moesana.

### Grandi dibattiti

I settimanali del Moesano sono nati all'ombra di posizioni ideologiche. Ancora oggi il dibattito politico della valle stupisce gli occhi grigionesi per intensità e varietà.

Agguerriti polemizzatori vociano le proprie opinioni per poi sedersi, come se nulla fosse, allo stesso tavolo e bere un bicchiere di merlot. (Fotografia: Vincenzo Sciuchetti, Lostalio)



## L'identità è nelle piccole cose

Mariangela Wallimann-Bornatico

**La stampa regionale fa parte dell'identità di ognuno. Lo sostiene in un breve messaggio Mariangela Wallimann-Bornatico. Nata a Roveredo e cresciuta nella paterna valle di Poschiavo, è una vera grigionitaliana, malgrado viva lontano da anni. Dal 2000, la giurista è Segretaria generale dell'Assemblea federale a Berna.**



Patria – una parola importante che, in questi ultimi tempi, è indubbiamente abusata e utilizzata nelle più svariate accezioni. Ognuno di noi ne dà una definizione diversa, nonostante il concetto ci richiami alle nostre radici e a una forma di vicinanza. La patria può essere il Paese o la valle dove siamo cresciuti, ma anche il quartiere dove viviamo. Anche le persone possono rappresentare la nostra patria.

Senza punti di riferimento fissi, senza informazioni su ciò che la patria rappresenta per ognuno di noi, il concetto si riduce ben presto a una nozione vuota e astratta.

La patria deve essere un concetto vitale e, a questo proposito, i media locali svolgono un ruolo importante. Essi hanno la funzione che una volta era quella della piazza del mercato. I giornali locali creano il legame con la quotidianità di casa, con le piccole

cose che sono tanto importanti e con gli eventi locali. I media locali danno vita alla patria, che sia la patria lontana lasciata da anni o l'ambiente circostante in cui trascorriamo la vita di tutti i giorni.

La stampa regionale ha un compito che va ben al di là del trasmettere semplici informazioni, e può aiutare ciascuna cittadina e ciascun cittadino a crearsi una patria viva e vitale.

## La Bregaglia alla ricerca di una stampa locale

Daniele Papacella



**Il *Grigione* riserva anche una pagina alla più piccola delle valli grigionitaliane, la Bregaglia. Benché poco curata, ha un ruolo importante e si potrebbe fare di più. Volenterosi cercansi.**

A fine Ottocento un anonimo bregagliotto parafrasava un celeberrimo verso di Dante, dicendo: «Ridi Poschiavo perché sei sì grande». Si trattava di una disputa fra ispettori e insegnanti, una vicenda all'interno della scuola sulla qualità dell'insegnamento, ma il tema di fondo riecheggia periodicamente. Eppure *Il Grigione Italiano*, pubblicato a Poschiavo, è anche il giornale della Bregaglia. Settimanalmente il periodico le riserva una rubrica, una pagina con alcuni contributi e il calendario delle attività. Non molto, ma più di quanto offrano gli altri quotidiani e periodici cantonali. Eppure la rivalità di un tempo non è completamente dimenticata, pur avendo un valore relativo. Le due valli sono diverse e hanno anche basi economiche diverse. I percorsi umani si incrociano a volte, forse a Coira alle scuole medie, forse a Samedan alla scuola professionale. A volte c'è anche qualche amore che sboccia o delle belle amicizie. Lo conferma Elda Simonett-Giovanoli: «Io conosco molti poschiavini e anche molti mesolcinesi e c'è qualcosa che ci unisce, forse l'italianità o una maniera di vedere le cose». Anche i più giovani, gli scolari delle superiori esplicitamente interrogati sul caso, concedono qualcosa al pensiero e, dopo aver affermato di sentirsi innanzitutto bregagliotti, concedono qualche speranza anche all'identità grigionitaliana: c'è perché la lingua è la stessa. E visto che la Bregaglia non ha un proprio organo d'informazione periodico in italiano, la presenza nella stampa della valle di Poschiavo potrebbe essere un momento d'incontro e scambio di informazioni.

In verità, il quotidiano più diffuso in valle è la *Südoschweiz* con circa 200 abbonati fra Maloja e Castasegna. Ma *Il Grigione Italiano* distribuisce settimanalmente almeno 120 copie, dimostrando di avere un suo spazio consolidato nelle letture dei bregagliotti. Un sondaggio non rappresentativo fra i sessanta allievi della scuola di Stampa lo ha confermato: nelle case di 25 di loro il settimanale stampato a Poschiavo è presente. Tutti, malgrado la giovane età fra i dodici e i sedici anni, conoscono la pubblicazione poschiavina. «Se una volta c'è qualcosa da leggere – dice la voce popolare – lo leggono tutti comunque». Basta passare al bar o dal vicino di casa e le ultime comunicazioni sono divulgate.

### Usi, costumi e giudizi facili

Ma circola ancora un pregiudizio: i bregagliotti non sanno l'italiano, dunque non lo scrivono e leggono semmai il tedesco. Insomma, ad oltre un secolo dalle prime lamentele, depositate dalle istituzioni scolastiche, nella qualità dell'italiano della maggioranza non sarebbe cambiato molto. Eppure certamente il volenteroso Tomaso Lardelli, ispettore scolastico poschiavino dell'Ottocento, non parlava e scriveva l'italiano come lo sapevano fare alcuni suoi contemporanei della vicina Bregaglia. Fra questi c'era Giovanni Andrea Scartazzini, pastore e studioso della Divina Commedia; il suo lavoro è di fondamentale importanza fino ad oggi. Qualche poesia, o forse è meglio dire testo in versi, si scriveva anche a Poschiavo, ma un'opera teatrale in endecasillabi e rima baciata come *La Stria* di Giovanni Andrea Maurizio – la «tragicomme-

dia nazionale bregagliotta» del 1875 – non trova paragoni al di qua del Bernina.

Il linguista Sandro Bianconi, nel suo studio *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, ricorda a sua volta come gli abitanti della Bregaglia preferiscano i media di lingua tedesca in genere. Le ragioni sono legate all'immediatezza dell'informazione grigione, più legata alle necessità locali rispetto ai quotidiani ticinesi, e al prestigio di cui gode la lingua tedesca in valle. Ma allora i bregagliotti sanno scrivere o no?

### Capacità e reticenza

Un recente studio linguistico comparativo, presentato all'Università di Losanna, ha dimostrato che alla fine delle scuole dell'obbligo, i bregagliotti non hanno forse una spontaneità particolarmente spiccata nell'espressione orale, ma dispongono, nella redazione scritta, delle stesse competenze dei loro compagni di Brusio o Roveredo. «Ma il problema è l'esercizio – commenta il risultato Gian Andrea Walther, insegnante a Stampa – non avendo una scuola professionale in valle, non riusciamo a mantenere e a far progredire le conoscenze dell'italiano, solo chi frequenta la Scuola cantonale migliora e rimane al livello degli altri». Sebbene le capacità di base ci siano, la gente scrive poco e la pagina del *Grigione*, riservata alla valle, non è mai piena. Elda Simonett-Giovanoli, sempre attiva cronista da Bivio e dalla Bregaglia, ammette: «È difficile motivare qualcuno a scrivere. Eppure la gente che sa scrivere c'è e a me personalmente piace molto. Ma forse è un hobby o una dote innata condivisa da pochi».

Si potrebbe supporre inoltre che lo spazio ristretto e le relazioni sociali ancora solide rendano inutile l'intervento nella stampa: le informazioni circolano per via orale tra le persone. Ma non tutti sono d'accordo: «Io sento da molte persone che c'è il bisogno di informazione locale – afferma con decisione Elda Simonett-Giovanoli – sono in tanti a voler sapere le piccole novità di Bondo o di Casaccia, specialmente quelli che abitano lontano».

### **Temi e successi**

L'unica rubrica che vanta continuità e successo è la sport. L'attività delle squadre locali gode di buon seguito e si dimostra ancora una volta un buon esempio di organizzazione redazionale spontanea. Più di una penna si avvicenda nella cronaca, garantendo una presenza costante. Nel gioco fra le varie squadre poi, l'interesse per i risultati si accomuna ad un particolare solletichio di rivincita e di rivalità. Il noi e il voi, e la colpa dell'arbitro si dimostrano ancora un importante catalizzatore per cose che non trovano espressione altrimenti. Il fatto che le squadre riescano a garantire una presenza nella pagina locale fa del *Grigione* un vero canale di comunicazione. Ma anche per altre cose il *Grigione* si dimostra importante, soprattutto perché vi si pubblicano i contributi così, senza passare per il giornalista di un quotidiano e la voce delle persone della valle non è filtrata.

### **Usare meglio lo spazio**

C'è chi auspica una presenza ancora più costante della Bregaglia nel *Grigione*. «Per noi è un'occasione – dice ancora Gian Andrea Walther, insegnante e tuttofare della cultura locale – la redazione di Poschiavo ci mette a disposizione una pagina intera e noi dovremmo usarla ancora meglio». Walther auspica una presenza varia, che contempra anche cose più leggere, ma che renda il giornale insostituibile: «Vicino al calendario delle manifestazioni si potrebbero

mettere anche gli auguri di compleanno, le informazioni pratiche e tante altre cose attuali». Già in passato si era ventilata la possibilità di creare una sorta di redazione locale che catalizzasse i contributi, ma non se n'era fatto nulla.

### **Il saluto dei giovani**

Si è invece lavorato su un altro fronte. Da alcuni anni infatti la valle ha una sua pubblicazione: *Ueila*, il periodico della Gioventù Bregaglia. Non si tratta di un giornale in senso classico, ben poca informazione si incontra nelle colonne del fascioletto in carta patinata. Storie, ricordi, disegni: un pentolone di vicende e esperienze della valle. Nei suoi pochi anni di vita, *Ueila* si è assicurato un posto importante nel panorama editoriale locale. Nato dall'iniziativa di alcuni giovani è infatti un prodotto

originale che si rivolge non solo ai membri del gruppo di giovani, ma a tutta la popolazione. *Ueila* è anche un momento sociale e l'attività impegna i membri dopo la conclusione dei lavori di costruzione del locale al Castelmur. La redazione occupa alcune persone e pure la stampa, che da due anni è passata nella nuova tipografia Crüzer di Vicosoprano. Anche la distribuzione è un momento di responsabilizzazione collettiva. I membri del gruppo – magari un po' troppo spesso i soliti, si sente dire – consegnano personalmente in ogni villaggio i quattro numeri annuali. Ma il ruolo del *Grigione Italiano*, il settimanale, rimane. Perché non sia più «una pubblicazione soprattutto poschiavina», come si tiene a precisare in Bregaglia, ci vuole iniziativa. Come a Poschiavo, d'altronde.

### **Palazzo Castelmur**

L'imponente costruzione databile tra il XVIII e il XIX secolo è stata acquistata nel 1963 dal Circolo della Bregaglia. È anche la sede della Gioventù Bregaglia.



## Le pubblicazioni che aprono gli orizzonti delle valli

Anna Maria Nunzi



**La Pro Grigioni italiano si impegna con un programma concreto, affinché la voce delle valli venga sentita oltre le montagne. Ricerca, approfondimento e letteratura per far respirare la cultura indigena. Qualità e maggiore distribuzione sono i rinnovati e ambiziosi traguardi dell'associazione culturale**

La PGI, come altre società culturali, edita una serie di pubblicazioni per sostenere, promuovere e diffondere la lingua e la cultura delle nostre valli. Riviste come *l'Almanacco* o i *Quaderni grigionitaliani* sono diventate ormai parte integrante della vita associativa e culturale del Grigioni italiano e svolgono un ruolo importante anche per la coesione e il dialogo fra le quattro valli.

### I primi passi

Fin dall'anno di nascita, il 1918, il fondatore della Pro Grigioni Italiano, Arnoldo Marcelliano Zandralli e i suoi sostenitori hanno dato avvio ad intensa attività editoriale, che ha contrassegnato fino ad oggi la vita dell'Associazione. E proprio una pubblicazione è stata «il primo frutto della PGI», come ha scritto Rinaldo Boldini nel suo libro *Una vita per quattro Valli*. «Arnoldo Marcelliano Zandralli comprese fin dai primi giorni della PGI – scrive ancora Boldini – che il sodalizio sarebbe potuto essere di utilità alle Valli, solo se trovava un proprio organo di informazione che fosse prima di tutto un mezzo per formare la coscienza grigionitaliana».

Mancava insomma una voce comune, e ancor prima della fine del 1918 venne decisa la creazione dell'*Almanacco del Grigioni italiano*. Con una tiratura di 4'000 copie, oggi *l'Almanacco* è certo la pubblicazione della PGI più seguita nelle valli, perché pur trattando temi specifici come la storia, l'arte o la letteratura, racconta anche le piccole grandi storie della nostra gente.

Ma Arnoldo Marcelliano Zandralli non si accontentò dell'*Almanacco*, con l'arrivo del primo sussidio federale nel 1931 nacque il trimestrale *Quaderni Grigionitaliani*. Nel suo libro *Le mie fatiche* affermerà:

«Scopo: su per giù quello dell'*Almanacco*: in più animare gli studi offrendo la possibilità di pubblicare; mettere nelle mani dei valligiani qualcosa di più sostanzioso; dare la pubblicazione che si rivolga alla gente colta del di fuori e che consenta l'affermazione della cultura nostra».

Nei suoi 71 anni di vita il trimestrale si è trasformato in un enorme contenitore, nel quale si scoprono accanto a pagine di prosa e poesia anche contributi a carattere linguistico, artistico, socio-economico, storico, politico o religioso. Una rivista che deve continuamente rinnovarsi, mantenendo però il suo carattere miscelaneo. Si è così scelto di pubblicare annualmente un numero tematico. In particolare l'ultimo dedicato al pittore e scultore Alberto Giacometti ci ha permesso di far percepire ancora meglio la nostra voce al di fuori delle quattro valli. E inoltre per dare un supporto al redattore e per inserire ancor più saldamente i *QGI* nel circuito scientifico-universitario, dall'inizio di quest'anno è stato creato un Consiglio scientifico.

### Le collane

Alle pubblicazioni di lunga tradizione, una decina d'anni fa si è aggiunta la *Collana della PGI*. L'ottavo volume – la prima traduzione italiana de *I dolori del*

*giovane Werther* di Goethe, stampata a Poschiavo dalla Tipografia del barone Tommaso M.F. de Bassus – è uscito recentemente. Con questa edizione critica si è voluto riproporre uno dei grandi romanzi d'amore della letteratura mondiale, la cui diffusione nell'area italoфона, partì oltre 200 anni fa dalle nostre valli.

Nel frattempo è già quasi pronto anche il nono volume della *Collana della PGI*, il romanzo di Massimo Lardi *Dal Bernina al Naviglio*, che verrà presentato a Brusio il prossimo 21 settembre in occasione della seconda edizione della *Giornate grigionitaliane*. Inoltre la *Collana* ha nel cassetto altre iniziative e progetti per far conoscere meglio la cultura italoфона dentro e fuori il Paese e recuperare autori e studiosi (pensiamo a personalità come *Don Felice Menghini* o *Gian Andrea Scartazzini*) quasi dimenticati o poco valorizzati. Una collana che finora ha chiaramente privilegiato il settore letterario, senza escludere però in futuro di poter allargare il discorso alla storia dell'arte o all'etnografia. La *Collana della PGI* avrà presto una sorella, la *Collana scientifica della PGI* che in futuro ci proporrà le iniziative della *Commissione ricerche*. Il primo volume uscirà fra alcuni mesi, una raccolta di saggi di numerose ricercatrici e ricercatori incentrato sul tema *Confini* – tema annuale quest'anno della PGI – e di grande interesse informativo per la storia del *Grigioni italiano*.

Se mi sono soffermata finora sulle pubblicazioni periodiche di lunga tradizione, su quelle più recenti, su

quelle che vedranno prossimamente la luce è perché tutte sono e saranno una componente importante della vita della nostra associazione; questo è quanto si sottolinea anche nei nuovi orientamenti della politica editoriale della PGI fissati lo scorso anno dal Comitato Direttivo nel documento *Le pubblicazioni periodiche della PGI*.

È dunque certo che anche in avvenire l'attività pubblicistica della PGI sarà intensa; accanto a quelle periodiche non trascureremo certo di promuovere e sostenere altre pubblicazioni, come è avvenuto per la *Storia dei Grigioni*. Le idee, i progetti, le iniziative non mancano; è nostra volontà inoltre garantire un continuo miglioramento della qualità delle pubblicazioni periodiche.

#### La diffusione delle opere

Dobbiamo però anche riuscire a

“venderci meglio”, insomma a valorizzare i nostri prodotti, facendoli apprezzare ad un numero crescente di persone interessate a conoscere gli aspetti e le peculiarità della cultura del *Grigioni italiano*. Nell'era della comunicazione di massa e di internet aumentare le tirature, in un mercato delle pubblicazioni più che saturo, non è però facile.

Non va inoltre dimenticato che il nostro pubblico di riferimento è alquanto limitato e i nostri mezzi finanziari esigui, in particolare proprio per promuovere la diffusione di riviste e libri. Dovremo dunque intensificare l'attività di promozione, e per farlo dovremo saper sfruttare meglio il nostro sito internet ([www.pgi.ch](http://www.pgi.ch)).

Per i *Quaderni* pensiamo ad esempio alla pubblicazione degli *abstracts* dei contributi, o addirittura, trascorso l'anno corrente (per non creare con-

correnza alla pubblicazione su carta) a rendere accessibili gli articoli su internet.

Anche grazie al portale ci auguriamo di avvicinarci ad un pubblico più ampio, in particolare quello dei giovani delle valli, anche per reclutare nuove collaboratrici e collaboratori. Il concorso letterario aperto ai giovani e bandito lo scorso anno dalla PGI ci ha dato una incoraggiante conferma, e cioè che nelle nostre valli fra le giovani generazioni è decisamente forte l'interesse per la scrittura e per la lingua italiana. Saremo dunque felici di far riecheggiare la loro voce!

\*Anna Maria Nunzi è membro del comitato direttivo della PGI e responsabile del settore pubblicazioni.



#### L'attività editoriale della PGI

Alcune pubblicazioni tra passato presente. Periodici e trimestrali, almanacchi e giornalini per la crescita culturale del Grigioni italiano.

## Leggendo si impara

La Redazione



Sfogliando questa pubblicazione si può scoprire che alcune carriere importanti e fortunate sono iniziate scrivendo sul *Grigione*. Bastino i nomi di due persone che hanno fatto una lunga strada politica: Prospero Albrici nell'Ottocento e Claudio Lardi ai giorni nostri. La loro scalata nelle istituzioni sembra cominciare dalle colonne del periodico locale. Di giovedì in giovedì c'è dunque da leggere attentamente per scoprire personaggi, idee e potenzialità. Eppure perspicaci linguisti hanno affermato che il *Grigione* non si distingue per qualità linguistica. E probabilmente i detrattori non hanno tutti i torti. Dunque il valore del foglio va cercato altrove. Forse nella

componente emotiva e accomunante del giornale di periferia: dalla valle e da fuori si rileva infatti un interesse, un apprezzamento che con i contenuti ha poco a che fare.

Da 150 anni regolarmente il *Grigione* arriva nelle case, riporta i messaggi dell'amministrazione comunale, informa sui turni dei medici, offre a innumerevoli organizzazioni e società lo spazio per comunicare attività e iniziative. A volte vi si lodano ardite imprese sportive, in altre occasioni si polemizza su ambizioni e intenti politici. In qualche modo *Il Grigione Italiano* è la voce della valle e, nelle sue incertezze, come nel suo slancio volenteroso, è specchio della realtà locale.

Si tratta dunque di un bene prezioso, gestito dalla Tipografia Menghini, che vive dei contributi di tutti. Ben prima dell'arrivo delle nuove tecnologie, il *Grigione* si è dimostrato «interattivo», aprendo le proprie colonne al dialogo fra istanze sociali. Perché la pubblicazione possa continuare ad essere importante per la quotidianità locale, come lo è stata negli ultimi 150 anni, ci vuole dunque il contributo di tutti. Se leggendo il *Grigione* si possono imparare molte cose sulla realtà del Grigione italiano, scrivendo si partecipa al dibattito, si diventa protagonisti.

### Impressum

L'inserto speciale per i 150 anni de «*Il Grigione Italiano*» è stato realizzato dalla Società Storica Val Poschiavo in collaborazione con la Tipografia Menghini.

Esce come supplemento al *Grigione Italiano* n.29 del 18 luglio 2002.

Redazione: Daniele Papacella  
Hanno collaborato: Luigi Gisep, Doris Lucini, Luigi Menghini, Andrea Tognina e gli autori dei contributi  
Impaginazione e grafica: Pierluigi Cramerì, ecomunicare.ch, Poschiavo  
Stampa: Tipografia Menghini, Poschiavo  
Stampato su carta Recyclo-Set della Atlantis, con il contributo della stessa  
Sito Società storica: [www.ssvp.ch](http://www.ssvp.ch)

## Didascalie

### L'evoluzione del panorama editoriale (pp. 2-3)

<sup>1</sup> Questo articolo è una rielaborazione del mio contributo «La Scaríza e il suo tempo. Brevi cenni sulla storia dei periodici poschiavini», in *la Scaríza*, 10 (1995/6), pp. 6-7.

<sup>2</sup> Johann Wolfgang GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, con un saggio introduttivo di Massimo Lardi, Locarno 2001 (Collana Pro Grigioni Italiano, vol. 8).

<sup>3</sup> Cfr. la trasmissione radiofonica del 1966 contenuta in Sacha ZALA (a cura di), *La Svizzera italiana tra cronaca e storia. Il Grigioni italiano 1947-1979*, Lugano 2000, CD 2, brano no. 2.

<sup>4</sup> Remo BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1975)*, Coira 1976, p. 175.

<sup>5</sup> Arnoldo Marcelliano ZENDRALLI, «La stampa nel Grigioni italiano», in *Quaderni grigionitaliani* 14 (ottobre 1944), pp. 13-20, qui p. 14. Cfr. pure QGI 14 (aprile 1945), p. 218.

<sup>6</sup> Remo BORNATICO, *Pubblicisti, scrittori e poeti di Valposchiavo (Grigioni/Svizzera)*, Coira 1985, p. 166.

<sup>7</sup> Rinaldo BOLDINI, in *Quaderni grigionitaliani* 54 (aprile 1985), p. 189.

### Un giornale per trasmettere il fascino del progresso (pp. 4-5)

<sup>1</sup> *Il Grigione Italiano*, 20 maggio 1852, primo numero di prova.

<sup>2</sup> Tomaso LARDELLI, *La mia Biografia con un po' di Storia di Poschiavo nel secolo XIX*, Poschiavo 2000, p. 98.

<sup>3</sup> Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 100.

<sup>4</sup> *Il Grigione Italiano*, 20 maggio 1852, primo numero di prova.

<sup>5</sup> Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 59.

<sup>6</sup> *Il Grigione Italiano*, 20 maggio

1852, primo numero di prova.

<sup>7</sup> Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 82.

<sup>8</sup> Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 82.

<sup>9</sup> Alcune informazioni su Luigi Vittore Zanetti si trovano in: Remo BORNATICO, *Pubblicisti, scrittori e poeti di Valposchiavo*, Coira 1985, p. 33.

<sup>10</sup> Cfr. l'aggiunta di Arnoldo Marcelliano ZENDRALLI all'articolo di Tommaso Semadeni, «I Ragazzi di Poschiavo», in: *Almanacco dei Grigioni*, 1993, p. 90-91.

<sup>11</sup> Silva SEMADENI, «Valle di Poschiavo», in: Robert Obrist, Diego Giovanoli, Silva Semadeni, *Costruire 1830-1980*, Zurigo 1986, p. 177 e 190.

<sup>12</sup> *Il Grigione Italiano*, 27 febbraio 1869.

<sup>13</sup> Alcune informazioni su Daniele Marchioli si trovano nell'articolo di Arnoldo Marcelliano ZENDRALLI, «Il dr. Marchioli», in: *Almanacco dei Grigioni*, Poschiavo 1928, p. 55-61.

<sup>14</sup> Cfr. Vera WANNER-VASSELLA, *Das Puschlav*, Poschiavo 2001, p. 121-154.

<sup>15</sup> Tommaso SEMADENI, «I Ragazzi di Poschiavo», in: *Almanacco dei Grigioni*, Poschiavo 1933, p. 86.

<sup>16</sup> Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 181

<sup>17</sup> Tommaso SEMADENI, *op. cit.*, p. 86

<sup>18</sup> Cfr. Augusto LARDELLI, «Gaudenzio Olgiati», in: *Almanacco dei Grigioni*, Poschiavo 1926, p. 54-59.

<sup>19</sup> Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 108.

<sup>20</sup> Cfr. anche Tomaso LARDELLI, *op. cit.*, p. 110.

<sup>21</sup> Alcune informazioni si trovano nell'articolo di Attilio MENGOTTI, Rodolfo MENGOTTI, in: *Almanacco dei Grigioni*, Poschiavo 1928, p. 62-73.

<sup>22</sup> Rodolfo MENGOTTI, «Pel giorno natalizio del Grigione Italiano», in: *Il Grigione Italiano*, 31 dicembre 1887.

### La tensione tra modernità e valori tradizionali (pp. 12-13)

<sup>1</sup> Da: *Il Grigione Italiano*, 1° novembre 1950.

<sup>2</sup> *Il Grigione Italiano*, 27 aprile 1950.

Il partito socialista è invece ritratto come il vero nemico, il liberalismo come «ormai sorpassato» mentre i democratici passano per anticlericali.

<sup>3</sup> La lista II proponeva i candidati del partito conservatore e cristiano sociale; il mesolcinese Ettore Tenchio era l'esponente di spicco del Grigioni italiano.

<sup>4</sup> *Il Grigione Italiano*, 26 ottobre 1955, ultima pagina seconda colonna con taglio basso.

<sup>5</sup> Remo BORNATICO, *Il Grigione Italiano - gazzetta valposchiavina - dal 1901 al 1950*. Uno scritto conservato alla Biblioteca cantonale di Coira.

<sup>6</sup> Redattori de *Il Grigione Italiano* furono: il prevosto don Felice Menghini (1934-1947), il maestro Beniamino Giulinani (1947-1951), il canonico Leone Lanfranchi (1952-1957) e il laico nonché politico Remo Bornatico (1957- 1961?).

<sup>7</sup> Entrambe le questioni troveranno una soluzione solo dopo la metà degli anni Sessanta.

<sup>8</sup> Da: *Il Grigione Italiano*, 7 giugno 1950, prima pagina, terza colonna con taglio alto.

<sup>9</sup> Da: *Il Grigione Italiano*, 4 marzo 1953, prima pagina, terza colonna.

<sup>10</sup> Da: *Il Grigione Italiano*, 16 novembre 1955, prima pagina, terza colonna.

<sup>11</sup> Da: *Il Grigione Italiano*, 22 febbraio 1956, terza pagina, terza colonna.

<sup>12</sup> Da: *Il Grigione Italiano*, 12 marzo 1952, prima pagina prima colonna. In questo articolo il redattore faceva riferimento alla salvaguardia delle minoranze e dell'italianità grigionese.

**Da prendere in parola**

*Il Grigione Italiano* vive dell'interazione dei lettori con l'editore. Nelle Valli, la qualità della vita è determinata dall'iniziativa spontanea di ognuno. La scritta sulla porta dell'amministrazione del giornale è un invito serio.

